www.adapt.it, 15 febbraio 2010

Economia verde.
Impatto economico e occupazionale

di Giulia Rossi

Oggi conservazione dell'ambiente e crescita economica sono possibili e non sono formule in contrasto fra loro. L'idea centrale è che lo sviluppo della conoscenza e il progresso tecnologico possano consentire una crescita sostenibile nel tempo, in termini economici, sociali e ambientali. Crescita che, ben gestita, può portare alla creazione di nuovi posti di lavoro.
Queste sono le premesse alla base del *Global Green New Deal*, la strategia proposta dall'*United Nations Environment Programme* (UNEP) nel 2008: l'invito ai governi nazionali di riformulare i piani di rilancio delle economie in chiave di sostenibilità, con un giusto mix di politiche per stimolare la domanda e migliorare la qualità ambientale e l'efficienza energetica.
Anche l'Unione europea si sta muovendo in questa direzione, all'esito della prima consultazione sulla nuova Strategia UE 2020, conclusasi a gennaio, le cui priorità sono innovazione, uso migliore delle risorse, conoscenza come fattore di crescita.
In entrambi i casi emerge la necessità di affrontare la questione climatica non più da un punto di vista solo ambientale. La transizione verso un'economia verde è infatti un fenomeno globale, innescato e sostenuto da un complesso sistema di rapporti sociali, economici e politici.
La presa di coscienza dell'insostenibilità del tradizionale modello di sviluppo comporta modifiche nei sistemi di produzione, oltre che nei modelli di consumo, con ripercussioni inevitabili anche sul mercato del lavoro. Le interazioni fra occupazione e ambiente sono molto complesse.
Un'alterazione delle condizioni climatiche di per sé ha un impatto significativo sull'attività economica e produttiva, e di conseguenza sull'occupazione. Secondo i dati forniti dalla Confederazione europea dei sindacati (CES) l'impatto è stato – e in mancanza di interventi correttivi sarà ancora – particolarmente negativo in quei Paesi che si trovano ad una bassa latitudine. Tra tutti, è il settore agricolo ad essere maggiormente a rischio, soprattutto per il lavoro stagionale.
Oggi l'attenzione principale, a livello accademico e istituzionale, è riservata all'impatto occupazionale delle politiche di mitigazione e contrasto. In particolare, ci si concentra sugli effetti del Pacchetto Clima e Energia, approvato dal Parlamento europeo nel dicembre 2008, che prevede un ricorso massiccio alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica entro il 2020. Studi e ricerche hanno evidenziato come gli investimenti in energie rinnovabili comportino maggiori opportunità di lavoro rispetto a quelli legati alle fonti di energia convenzionale. Secondo l'ultimo rapporto finanziato dalla Direzione generale Energia e Trasporti della Commissione europea, *The impact of renewable Energy policy on economic growth and employment in the European Union*, il raggiungimento degli obiettivi europei entro il 2020 può determinare un incremento dell'occupazione pari a 240.000 posti di lavoro addizionali, calcolati al netto delle perdite in settori energetici tradizionali, e ad una crescita del Pil in misura dello 0,24%.
Per mantenere un saldo positivo, sostenere la competizione internazionale, ridurre rapidamente i costi sono necessarie costanti politiche di promozione dell'innovazione tecnologica. I dati disponibili mostrano che è realmente possibile pensare alla creazione di occupazione in quei settori produttivi interessati dalle politiche climatiche ed energetiche. Tuttavia, è opportuno ricordare l'imprescindibilità di una valutazione qualitativa. I lavori verdi devono essere dignitosi,

adeguatamente retribuiti, ugualmente accessibili da uomini e donne, con condizioni di lavoro sicure, prospettive di crescita professionali e rispetto dei diritti del lavoro. In questo senso l'Organizzazione internazionale del lavoro ha parlato della necessità di una "transizione giusta", guidata dal dialogo sociale e dai diritti di partecipazione e di consultazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti.

Giulia Rossi
Scuola internazionale di dottorato in Diritto delle relazioni di lavoro
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
Adapt – Fondazione Marco Biagi

[*] Il presente articolo è pubblicato anche in *Conquiste del Lavoro*, 12 febbraio 2010, con il titolo *L'impatto occupazionale dell'economia verde*.
Per un quadro del dibattito sull'impatto economico e occupazionale dell'economia verde si segnalano i contributi raccolti in G. Rossi (a cura di), *Economia verde. Impatto economico e occupazionale*, Dossier Adapt, 1° febbraio 2010, n. 2, in *www.adapt.it*. Vedi anche i materiali raccolti nell'Osservatorio Green jobs del sito.